

FIGC, LEGA E CONI FINALMENTE UNITI



Lettera al Governo: «Fateci fare gli stadi»

«Non vogliamo aiuti economici, ma la riduzione degli ostacoli burocratici», questo l'appello a Conte e ai ministri

Guadagno ➔ 24

L'importanza strategica dello stadio di proprietà nel rafforzamento economico di un club è cosa ormai nota, ma qual è il suo valore? Che benefici finanziari può dare? ➔ 25

«AIUTATECI A RIFARE GLI STADI»

Malagò, Gravina e Dal Pino scrivono una lettera al Governo: sollecitano un intervento normativo che semplifichi l'iter per costruire o ammodernare gli impianti di calcio

di **Pietro Guadagno**
MILANO

Non soldi, ma meno burocrazia. E' il grido lanciato al Governo da Coni, Figc e serie A, per bocca dei rispettivi presidenti, ovvero Giovanni Malagò, Gabriele Gravina e Paolo Dal Pino. «Fate presto, non possiamo più aspettare». La crisi provocata dal Covid, infatti, ha investito pesantemente anche il mondo del calcio («colpito e messo a dura prova, come qualsiasi altro settore industriale»), che, per ripartire, ha individuato un percorso preciso, ovvero realizzare nuovi stadi o ammodernare quelli già esistenti. La richiesta, contenuta in una missiva inviata al premier Giuseppe Conte e ai ministri Gualtieri, Spadafora e **France-schini**, non contempla finanziamenti, ma un intervento deciso per snellire l'iter assai complesso necessario attualmente per ottenere l'autorizzazione a costruire nuovi impianti o a intervenire per migliorare quelli già esistenti.

OPPORTUNITÀ PER IL SISTEMA PAESE. Nella lettera, viene spiega-

to che «una nuova generazione di stadi porterebbe vantaggi immediati in termini occupazionali, una riqualificazione delle aree urbane interessate, nuove fonti di ricavo, entrate fiscali extra per lo Stato, un aumento della sicurezza con conseguente diminuzione degli episodi di violenza e una generale ricaduta positiva di immagine per lo sport italiano». Il tutto viene evidenziato dal Monitor Deloitte che mette in confronto gli stadi italiani nel panorama europeo. Lo studio quantifica fino a 4,5 miliardi di euro gli investimenti generabili nell'arco di un decennio da interventi sugli stadi, che si tradurrebbe in un'opportunità di rilancio per l'intero Sistema Paese. E' quanto avvenuto tra il 2000 e il 2019 nelle altre 4 maggiori leghe europee, che, attraverso il rinnovamento degli impianti hanno generato 11 miliardi di investimenti.

BENEFICI. Quei 4,5 miliardi, sarebbero suddivisi tra serie A, 4,1 miliardi, serie B, 300 milioni, e serie C, 100 milioni. L'indotto stimato lungo gli stessi 10 anni arriverebbe a 25,5 miliardi di euro a favore delle diverse aree economiche italiane, comprenden-

do: 1) attività commerciali attive nell'area stadio, 2) Business operanti all'esterno dello stadio, 3) settori parte dell'ecosistema calcio. Effetti positivi anche per i posti di lavoro, stimati in 25.000 nuove posizioni disponibili. E per lo Stato ci sarebbero 3,1 miliardi di entrate fiscali a favore dello Stato. Previsti anche un calo fino a 75% della violenza negli stadi e una crescita del valore del brand "calcio" a livello internazionale.

INTERVENTI. Per raggiungere questi risultati, occorre porre fine all'immobilismo provocato dalla burocrazia. Per costruire un nuovo stadio nel nostro Paese, infatti, «i tempi medi per ottenere l'autorizzazione variano tra gli 8-10 anni, mentre in Europa ne bastano 2 o 3». Quindi, Malagò, Gravina e Dal Pino chiedono «l'apertura di un tavolo di lavoro dedicato e un'azione concreta e immedia-

ta per far ripartire il nostro sistema», con interventi specifici diretti a: 1) ridurre il numero di autorità competenti coinvolte nel processo autorizzativo, attualmente 6, allineandoci alle best practice di mercato (e.g. Germania, dove vengono coinvolte 1/2 autorità a seconda dei casi); 2) comprimere il numero di fasi previste dall'iter autorizzativo, attualmente 7, avvicinandoci alle best practice europee (e.g. Germania, 2 fasi) o alla media europea (5 fasi); 3) rimuovere i vincoli legislativi relativi alla destinazione d'uso delle strutture, in particolare per quanto riguarda il divieto ex-ante di prevedere opere residenziali (limite presente esclusivamente in Italia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONFRONTO ITALIA-EUROPA

LE PROPRIETÀ DEGLI STADI NEI 5 TORNEI TOP

Proprietà pubblica	70%	20%	60%	39%	95%
Club	20%	70%			
Ibrido	10%	10%	40%	61%	5%

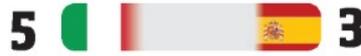


NUOVI STADI

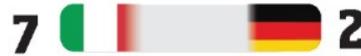


dal 2000 ad oggi

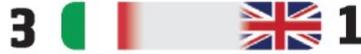
AUTORITÀ COMPETENTI



FASI APPROVATIVE



DURATA ITER (ANNI)



LA DIFFERENZA DI ITER BUROCRATICO
TRA L'ITALIA E ALTRI STATI EUROPEI

ETÀ MEDIA STADI ITALIANI
IN ITALIA SONO PIÙ OBSOLETI RISPETTO A QUELLI DELLE ALTRE TOP LEAGUE

ETÀ MEDIA 63 ANNI

Una burocrazia soffocante, un ritardo palese rispetto all'Europa, più la crisi dettata dalla pandemia: Coni, Figc e Lega con uno studio della Deloitte dimostrano che il problema non è differibile. E alzano la voce.

4,5 **Miliardi di investimenti**
è calcolato che il rinnovamento degli stadi in Italia nel prossimo decennio può determinare investimenti fino a 4,5 miliardi di euro

25 **Migliaia di posti di lavoro**
Si stima anche in una creazione di 25.000 posti di lavoro, tra lavoratori all'interno dello stadio, dipendenti del business attivo all'esterno e forza lavoro coinvolta nella costruzione

Stadi vecchi
Una veduta di San Siro, che Milan e Inter progettano di sostituire con una struttura moderna. L'età media degli stadi in Italia è di 63 anni